

AVELLINO – Come già noto ai lettori del nostro giornale su richiesta della prefettura di Perugia chi scrive ha svolto attività di supervisione agli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti della provincia di Perugia fornendo una relazione finale con le indicazioni richieste per migliorare il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti.

La società che gestisce tale ciclo è la Gesenu, società molto nota agli addetti ai lavori per essere non solo la quinta società italiana di settore ma anche la prima ad aver attivato impianti di recupero materia da raccolta differenziata multimateriale. L'analisi delle strutture impiantistiche condotta dal sottoscritto ha evidenziato un sistema sostanzialmente virtuoso che purtroppo sconta l'effetto della primogenitura.

Gli impianti presenti a Perugia sono i seguenti:

a) discarica di Pietramelina

b) discarica di Borgo Giglione

c) impianto di compostaggio

d) impianto di trattamento e recupero rifiuti di Ponte Rio

L’impianto di Ponte Rio ha poi due linee una per i rifiuti da raccolta differenziata multimateriale ed una per rifiuti indifferenziati. Nella prima il recupero effettivo è del 78% valore pregevole mentre sulla seconda allo stato attuale vengono recuperati solo i materiali ferrosi. L’organico da raccolta differenziata va a recupero nel compostaggio con produzione di compost di qualità in quantitativi pari a circa il 15% del materiale entrante al netto degli indesiderati mentre il restante quantitativo va in discarica con recupero di biogas e produzione di energia tramite gruppi della potenza nominale di 2 Mw per ogni discarica. Una è attualmente in fase di chiusura.

Detto così il sistema sembra non proprio virtuoso stante l’alta percentuale di materiali inviati in discarica ma occorre fare alcune riflessioni. Il sistema, come detto, è tra i primi attivati in Italia e sconta quindi la obsolescenza derivante dal tempo e dall’aggiornamento normativo ma di questo la Gesenu è pienamente cosciente ed ha dato luogo a studi di fattibilità che compatibilmente con le risorse finanziarie e con i tempi necessari alle modifiche delle Aia provvederanno a migliorare la redditività del sistema di recupero.

Con l’occasione della relazione, che il sottoscritto ha consegnato a prefettura ed agli amministratori straordinari dell’azienda, si sono dati alcuni contributi alla innovazione del sistema che se completamente attuati potrebbero veramente contribuire ad instaurare un sistema virtuoso e moderno. Naturalmente l’attuazione di tale sistema non dipende solo dalla ditta e dalle risorse finanziarie ma anche dall’atteggiamento delle amministrazioni a volte sensibili agli umori della piazza e quindi poco lucide nelle decisioni.

Ma che si pensa di fare? A parte i revamping necessari di impianti oggettivamente datati e quindi non propriamente moderni si è consigliato di accentuare gli interventi tendenti al recupero di energia oltre che al recupero di materia. L’impianto di Ponte Rio, oltre al revamping già previsto, subirà una implementazione della linea di recupero plastiche che dovrebbe far salire la percentuale di materiali recuperati al di sopra dell’attuale già alto 78%. Ma l’intervento principale riguarderà la linea per i rifiuti indifferenziati che oggi subiscono una semplice separazione secco umido e deferrizzazione prima di andare in discarica, dopo stabilizzazione per la frazione organica.

Ritenendo difficile un recupero di materia da tale linea chi scrive ha consigliato una implementazione del recupero energetico. Innanzitutto utilizzare l’indifferenziato secco per la produzione di Css (combustibile solido secondario) che poi potrebbe essere utilizzato o nei

cementifici o da un impianto di gassificazione per produzione di energia elettrica e calore. Si è anche consigliato a tal fine la realizzazione di un impianto sperimentale di piccola taglia (10-20 ton/g) per verificare la fattibilità industriale della seconda ipotesi.

Per l'umido, oggi stabilizzato per via aerobica, è stato proposto un biodigestore che producendo biogas potrebbe integrare quello prodotto dalle discariche ma che nel caso di Perugia potrebbe avere una applicazione ancora migliore. La maggior parte dei bus della città è alimentata a metano, combustibile molto appropriato per i centri urbani ma comunque di origine fossile e non rinnovabile. L'utilizzo dell'umido urbano potrebbe produrre il biometano (purificando il biogas del biodigestore) utilizzabile direttamente dai bus attuali senza alcuna modifica e si avrebbe non solo un combustibile pulito ma anche rinnovabile.

Si può quindi concludere che il ciclo di gestione dei rifiuti a Perugia è attualmente non eccezionale perché imperniato su impianti datati ma è sicuramente virtuoso soprattutto perché ha in sé le potenzialità di una evoluzione ottimale ed una azienda di gestione che ha il knowHow e lo spirito necessari alla sua pratica attuazione.

Se anche le amministrazioni sapranno raccogliere la sfida nel giro di 4-5 anni Perugia potrà nuovamente vantare un primato italiano nella gestione di un ciclo di rifiuti veramente innovativo, in tal modo le quantità di rifiuti realmente inviate a recupero saliranno a percentuali elevatissime sull'intera produzione di rifiuto e non solo su quelli provenienti da raccolta differenziata.

Confrontiamo quanto avviene oggi nella provincia di Avellino. La provincia di Avellino dispone di una discarica, quella di Savignano Irpino, e di un impianto di tritovagliatura della frazione indifferenziata che poi viene inviata all'esterno. Non dispone di un vero e proprio impianto a recupero né di un impianto di compostaggio, a meno di non prendere in considerazione l'impianto di Teora che ha una potenzialità molto ridotta rispetto alle esigenze provinciali. Di fatto la disponibilità impiantistica è molto al di sotto delle necessità della provincia che dipende in maniera molto consistente dalla disponibilità dei siti alternativi che in massima parte sono non solo fuori provincia ma anche fuori regione.

È possibile che un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti sia possibile solo a Perugia? Vedendo i trascorsi delle emergenze rifiuti ed anche le esperienze personali si sarebbe invogliati a rispondere sì, i rifiuti si possono gestire in maniera virtuosa solo fuori dalla provincia di Avellino o meglio fuori dalla Campania! E fermiamoci qui.